

PARALLELI E MERIDIANI

Da Roma a Basilea

Giovanni Orelli

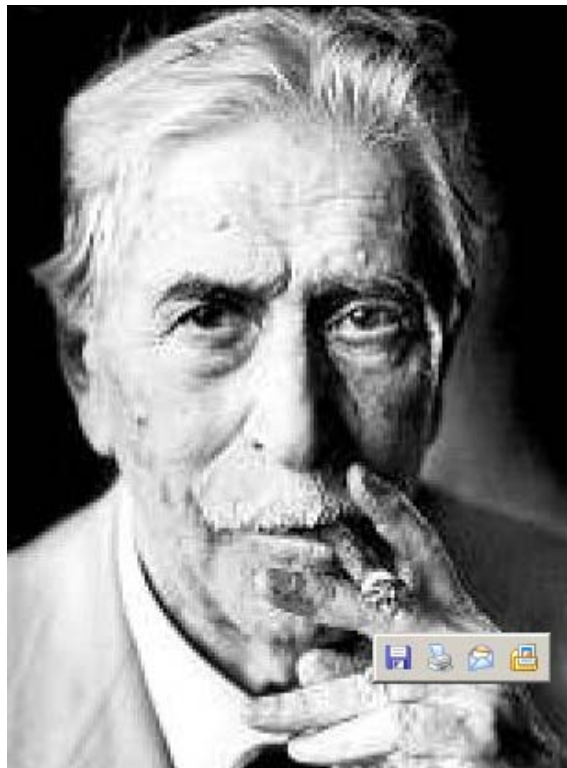
La titolare della cattedra di italiano nell'Università di Basilea, Maria Antonietta Terzoli, è attivissima mediatrice culturale tra Italia e Svizzera. Bene! Quanto sia opportuna, necessaria, provvidenziale si vorrebbe quasi dire, questa mediazione, non è il caso di sottolinearlo. Tutti sanno, chi più chi meno, che lingua e cultura italiana, in questi ultimi anni, hanno patito un regresso nel nostro paese. A cominciare da quelle cittadelle che sono le facoltà umanistiche nelle università svizzere. Al Politecnico.

Recentemente, a Basilea è stato presentato (curato dalla Terzoli) un libro che raccoglie gli Atti del Convegno Internazionale di studi (aprile 2005) dedicato a Enea Silvio Piccolomini, che fu papa col nome di Pio II. Che fu il fondatore dell'Università di Basilea, dove il Piccolomini era giunto nel 1432. Il libro è Enea Silvio Piccolomini, *Uomo di lettere e mediatore di culture*, Basel, Schwabe, 2006.

Nel corso del Convegno sono intervenuti, dunque presenti nel libro, studiosi di vario sapere e varia provenienza, come il tedesco Fritz Nagel e gli italiani Adriano Prosperi e Claudia Villa, per citarne solo alcuni un po' a caso. C'è anche il ticinese Nicola Casella, prematuramente morto nel 2005. Il titolo del suo contributo è *Enea Silvio a difesa dell'Occidente Cristiano*. Naturalmente è attivamente presente anche la Terzoli che ha proposto uno dei contributi più vivaci del convegno. Intento pedagogico e tradizione misogina nella *Historia de duobus amantibus*. Tale è il titolo della sua relazione. Tema centrale della storia amorosa raccontata da Enea Silvio è l'invito a «non bere alla coppa dell'amore che contiene molto più aloe che miele» (per aloe traduci pure con «amaro»). Enea Silvio lo dice in lettera del 1444 a un amico. La scrive, come costumava allora, in pieno Umanesimo, in latino. Amore come malattia (l'equazione

riaffiorerà sotto altre penne, compresa quella di Marcel Proust).

L'intendimento della Terzoli è di «mostrare come la *Historia de duobus amantibus* (La storia dei due amatori) costituisca una dimostrazione rigorosa e sistematica del pericolo insito nella passione: attuata con il ricorso agli esempi più consolidati della tradizione misogina medievale e il puntuale rovesciamento delle pagine in cui Boccaccio



aveva sostenuto la naturale liceità

dell'amore » (177). Avvincente è proprio il confronto che la Terzoli disegna con andate-e-ritorni in tema di misoginia tra Enea Silvio e il Boccaccio del *Corbaccio*:

donde gli avvertimenti ai giovani: «E se la lunga esperienza delle fatiche d'amore nella tua giovinezza tanto non t'avea gastigato che bastasse, (...) almeno ti dovea aprire gli occhi e farti conoscere là dove questa matta passione, seguitando, ti dovea far cadere». Opportunamente la Terzoli non manca di raccomandare, e citare dalla splendida Introduzione alla Quarta Giornata del *Decameron*; «dove la dimostrazione della naturalezza dell'amore era affidata proprio a una novella narrata direttamente dall'autore ».

L'attività della Terzoli non si ferma qui. Il solo elenco delle opere recenti è già lungo. Ci si limita a ricordare la ripresa, per l'Effigie di Milano, 2005, di *La casa della Cognizione* (ovviamente è un tributo, con belle foto, a luoghi vitali per Gadda, a persone importanti nella vita del gran lombardo). E a ricordare, pure per Effigie 2006, il bellissimo catalogo di una mostra inaugurata a Milano e ora trasferita a Basilea, all'Università e in maggio a Chiasso durante le giornate del festival letterario: *Un archivio italiano*. Scrittori di lingua italiana nelle fotografie di Giovanni Giovannetti, Introd. di Maria Antonietta Terzoli. Che avverte: «Le fotografie raccolte in questo volume si collocano in difficile equilibrio tra funzione documentaria e oggetto artistico: sono nate infatti con finalità documentaria, per essere stampate nelle pagine dei quotidiani; rivelano però (...) una qualità artistica e una componente estetica così forti che...» (e basti l'esempio della prima foto che si incontra, in bianco e nero, per Mario Soldati, 1906-1999). Il volume contiene 166 fotografie di scrittori italiani e della Svizzera italiana. Giovanni Giovannetti è nato a Lucca nel 1955.

Azione 20 febbraio 2007. p 24